

Infrastrutture. Trovati 200 milioni per scongiurare la chiusura dei cantieri

La Pedemontana tira il fiato



Sara Monaci
 MILANO

La società Pedemontana tira un (leggero) sospiro di sollievo. In crisi di liquidità da mesi - e in costante attesa di essere ricapitalizzata, ricevere finanziamenti pubblici e mettere in cassa prestiti dalle banche - per il momento è riuscita a trovare altri 200 milioni, che permetteranno ai cantieri di rimanere aperti almeno fino a giugno. Poi si vedrà. Nel frattempo è scongiurato il rischio immediato che 1.700 addetti si ritrovino già a fine marzo senza lavoro.

La notizia è ancora ufficiosa, ma sembra che pochi giorni fa l'Autorità garante dei contratti pubblici abbia dato al ministero delle Infrastrutture un parere positivo sulla possibilità di intensificare il prestito pubblico per Pedemontana, passando subito dalla copertura del 35% dei costi già sostenuti all'80 per cento. Due giorni fa il ministero del

le Infrastrutture ha dato a Cal, la concessionaria della Lombardia, il nulla osta per erogare subito alla società stradale la nuova tranche di risorse pubbliche, pari a circa 100 milioni. Un nulla osta non proprio esplicito, fatto di rimandi ad altri documenti e a un possibile intervento del Cipe. Tuttavia l'interpretazione che è stata data dai vertici di Pedemontana (e di Cal, secondo quanto riferito dall'ad di Pedemontana Marzio Agnoloni) è di un sostanziale ok.

Il finanziamento dello Stato previsto per l'opera è pari a 1,2 miliardi su 5 di valore totale, per 67 chilometri da Cassano Magnago (Varese) a Osio Sotto (Bergamo). È chiaro che se le risorse pubbliche vengono erogate in gran parte per il primo tratto, diminuiranno

L'OPERAZIONE

La notizia è ancora ufficiosa, ma Roma aumenterebbe il prestito pubblico, passando a una copertura dal 35% all'80% dei costi già sostenuti

no per il secondo. Intanto, con questa maggiore copertura, si evita di fermare subito i cantieri del lotto iniziale, 30 chilometri circa, della cui realizzazione si sta occupando la cordata Pedelombarda guidata da Impregilo (a esclusione dello svincolo di Lomazzo, che spetta all'austriaca Strabag, vincitrice dell'appalto del secondo lotto). Oltre a questi 100 milioni di fondi statali, c'è l'aumento di capitale appena deliberato dalla controllante Serravalle (a sua volta sotto il controllo della Provincia di Milano), che porterà nelle casse di Pedemontana altri 100 milioni. A versarli è stata per intero la Serravalle, che quindi è salita dal 68 al 79% della società. Non hanno sottoscritto l'aumento di capitale le banche azioniste, in primis Intesa sanpaolo, che pertanto scende al 20% di Pedemontana.

I vertici della società stradale e i rappresentanti delle banche si dovrebbero vedere oggi per fare il punto sulla situazione finanziaria. Per gli istituti di credito il finanziamento dell'opera non può prescindere da una pianificazione complessiva più stabile e certa, anche sui tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

